

FABRIZIO MANCA – RIASSUNTO DEL LIBRO

CHARLES BRENNER

BREVE CORSO DI PSICOANALISI – Pag.: 301

INDICE:

Capitolo 1° - Pag.....3: DUE IPOTESI FONDAMENTALI

Capitolo 2° - Pag.....4: LE PULSIONI ISTINTUALI

Capitolo 3° - Pag.....5: L'APPARATO PSICHICO

Capitolo 4° - Pag.....8: L'APPARATO PSICHICO (continuazione)

Capitolo 5° - Pag....12: L'APPARATO PSICHICO (conclusione)

Capitolo 6° - Pag....15: PARAPRASSIE E MOTTI DI SPIRITO

Capitolo 7° - Pag....17: I SOGNI Pag. 4, 7, 11, 12, 18

Capitolo 8° - Pag....19: PSICOPATOLOGIA

Capitolo 9° - Pag....22: CONFLITTO PSICHICO E NORMALE FUNZIONAM. DELLA PSICHE

Capitolo 10° - Pag.....25: LA PSICOANALISI CONTEMPORANEA

INDICE ANALITICO

- Aggressività:**..... 4
- Amnesia:**..... 3, 15
- Angoscia:**..... 9, 10, 11, 12, 14, 25
- Angoscia dell'Es:**..... 9
- Annullamento:**.....11
- Arte:**.....24, 25
- Associazioni libere:**.....3
- Atti mancati o Paraprassie:**...4, 15-17
- Battuta di spirito:**.....16
- Breuer:**.....3
- Carica psichica:**.....4, 7, 11, 12, 18
- Castrazione:**.....10, 14, 23
- Censura onirica:**..... 18
- Charcot:**.....3
- Complesso edipico:**.....13, 14, 21
- Condensazione:**.....7, 8, 15, 18
- Contenuto onirico latente:**.....17, 18
- Contenuto onirico manifesto:**...17, 19
- Coscienza:**.....3, 5, 11, 14, 17, 21
- Determinismo psichico o causalità:**...3
- Difesa:**.....11, 12, 14, 20, 21
- Disordine o nevrosi del carattere:**...21
- Elaborazione secondaria:**.....18, 19
- Energia libidica o libido:**..... 4, 5, 9, 12
- Erotismo uretrale:**.....4
- Es:**.....5, 6, 7-12, 14, 16, 17, 18, 21
- Esame di realtà:**.....8, 13, 19, 24
- Fissazione:**.....5, 21
- Formazione reattiva:**..... 11
- Fase edipica:**.....13, 14, 21, 23
- Fase pre-fallica:**.....14
- Fase pre-edipica:**.....14
- Gratificazione in fantasia:**.....9
- Identificazione:**..... 6, 7, 9, 12, 13, 14
- Identificazione con l'aggressore:**..... 7
- Isolamento:**.....11
- Io:**.....5-22, 25
- Io ideale:**.....5
- Ipotesi strutturale o seconda topica:**5
- Invidia del pene:**.....14, 23
- Klein M:**.....6
- Lapsus:**.....15
- Lavoro onirico:**.....17, 18, 19
- Narcisismo:**.....12, 25
- Negazione:**.....11
- Neutralizzaz. dell'energia pulsion.:**8, 9
- Nevrosi d'angoscia attuale:**.....10
- Nevrosi traumatiche:**.....10
- Neuropsicosi di difesa:**.....21
- Oggetto:**.....4, 5, 6, 7, 11, 12, 13, 14
- Perdita dell'oggetto:**.....7, 10
- Perdita dell'amore dell'oggetto:**.....10
- Personalità "come se":**.....13
- Principio del piacere:**.....9, 11
- Processo primario e second.:**7-9, 15, 16, 21, 24
- Proiezione:**.....11
- Psiconevrosi:**.....19, 20
- Rappresentazione simbolica:**.....8
- Regola fondamentale:**.....3
- Regressione:**.....5, 12, 16, 17, 19, 21
- Rimosso:**.....11, 17, 18, 19
- Rimozione:**.....11, 14, 15, 17, 20
- Rivolgimento contro il Sé:**.....12
- Spostamento:**.....7
- Sé:**.....8, 10, 12
- Sublimazione:**.....12
- Super-Io:**.....5, 6, 10, 14-17, 19, 21-25

Capitolo Primo: DUE IPOTESI FONDAMENTALI

La psicoanalisi fu fondata da S. Freud, ed è sempre stata legata al suo nome. Il suo inizio non è precisamente databile, essendo nata non come un blocco monolitico, ma da una lunga serie di riflessioni, ipotesi, concetti e teorie; l'inizio si colloca comunque negli ultimi anni del diciannovesimo secolo.

La psicoanalisi si occupa sia del funzionamento mentale normale, che di quello patologico. La pratica della psicoanalisi si espleta con il trattamento di persone disturbate o malate, ma la teoria psicoanalitica ha a che fare anche con il normale funzionamento.

Vi sono due ipotesi fondamentali e correlate, alla base della psicoanalisi. La prima è costituita dal **“determinismo psichico”**, o causalità, ed la seconda nella preponderanza dei processi inconsci nel funzionamento psichico rispetto alla coscienza.

Il determinismo psichico è fondato sul concetto che nella mente, come nella realtà, nulla avviene per caso ma ogni evento psichico è determinato da quelli che lo hanno preceduto. Ciò non significa che sia sempre semplice determinare quali sono gli eventi alle origini di ogni fatto psichico, ma l'ipotesi deterministica afferma che il nesso c'è sempre, a volte profondamente nascosto ma presente.

Ciò implica che per gli psicoanalisti, i sogni sono soggetti al medesimo principio di determinismo psichico, legati al vissuto ed all'esperienza del sognatore.

La talvolta non evidente connessione tra gli eventi psichici e le loro origini è il legame e la conferma della seconda ipotesi, l'esistenza di processi psichici inconsci e preponderanti. Il problema della verifica di questa ipotesi è che i processi psichici inconsci non sono osservabili direttamente. Tutti i metodi per lo studio di questi processi si basano su osservazioni indirette. Il metodo più efficace per lo studio di questi processi è la psicoanalisi.

Nella sua pratica professionale Freud incontrò Charcot, grande esperto di ipnosi, e successivamente Breuer. Con Breuer collaborò per qualche tempo, arrivando a pubblicare una monografia. Nell'utilizzare l'ipnosi per il trattamento di alcune pazienti isteriche Freud incontrò il fenomeno del transfert. Dopo aver visto la dimostrazione di un ipnotista francese, Bernheim, sull'eliminazione dell'amnesia post ipnotica senza reinduzione, pensò di poter rimuovere anche le amnesie isteriche senza induzione ipnotica.

Da questa base elaborò la tecnica psicoanalitica, e la **“regola fondamentale”** di questa tecnica, consistente nel fatto che durante la seduta il paziente deve riferire tutto ciò che gli passa per la mente, anche se appare imbarazzante o inappropriato (anzi, proprio per questo).

Questa regola, che obbliga il paziente ad abbandonare il controllo cosciente dei propri pensieri, consente di far emergere le fonti inconscie dei pensieri stessi. Ascoltando queste “associazioni libere” (libere dal controllo cosciente) ci si poteva fare un'idea di quel che passava “dentro” la mente del paziente.

Freud distinse poi ancora in due gruppi i fenomeni psichici; al primo gruppo appartenevano pensieri, ricordi, ecc... che potevano essere resi consci con uno sforzo dell'attenzione. Al secondo gruppo appartenevano i ricordi che invece richiedevano notevoli sforzi per essere portati alla coscienza. Per questo secondo gruppo comunque, il fatto di essere difficili da riportare alla coscienza non ne intaccava la capacità di influire sul funzionamento mentale.

Un'evidenza chiara e visibile dell'esistenza dei processi inconsci si rileva con i fenomeni di suggestione post-ipnotica. Quando un soggetto viene ipnotizzato (NOTA: ovviamente un soggetto in grado di avere amnesie post-ipnotiche) è possibile impartirgli ordini da eseguire al ritorno in stato di normale veglia, e indurre amnesia su questi ordini. Riportandolo allo stato di veglia il soggetto eseguirà i compiti assegnatigli (con ovvi limiti fisici e morali) senza avere presente alla coscienza i reali motivi delle sue azioni, ma obbedendo ad ordini che sono stati posti nell'inconscio.

Un altro insieme di manifestazioni che evidenziano processi psichici inconsci sono i cosiddetti “**atti mancati**” o **paraprassie**. Si tratta di manifestazioni dei processi psichici che si evidenziano con dimenticanze, sostituzioni, azioni a contenuto simbolico, ecc... che spesso evidenziano conflitti tra le intenzioni manifeste e coscienti e l'inconscio.

Capitolo secondo: LE PULSIONI ISTINTUALI

Le teorie sviluppate da Freud sono sempre state orientate, per quel che era possibile, in senso fisiologico. Un importante elemento alla base della teoria psicoanalitica è la teoria delle pulsioni. La pulsione è un costituente psichico che, quando opera, produce uno stato di eccitazione, o tensione. Questa eccitazione o tensione spinge all'attività, finalizzata sia alla gratificazione che alla cessazione dell'eccitazione stessa. Il modello freudiano che esplicita questa teoria ha analogie con i concetti di energia fisica, e Freud parlò dell'investimento di energia psichica verso un **oggetto** o una persona, la “carica psichica” (oggetti o persone investiti, caricati psichicamente). Ad esempio le immagini ed i pensieri del bambino verso la madre sono fortemente caricati di energia psichica.

Nella prima formulazione tipologica delle pulsioni Freud ne distinse due tipi: le sessuali e le autoconservative. Attraverso elaborazioni successive durate molti anni, Freud riclassificò le due tipologie in sessuali e aggressive. Occorre tener conto che nelle manifestazioni dei processi psichici le due tipologie pulsionali non appaiono mai allo stato “puro” ma sempre correlate, mescolate, seppur non in egual misura.

Analogamente alle pulsioni esistono quindi due tipi di energia che sostengono le pulsioni: per la pulsione sessuale l'energia libidica o libido, mentre per la pulsione aggressiva, l'aggressività.

All'inizio Freud definì una pulsione come una stimolazione della mente proveniente dal corpo, e questo sembrava ben spiegare i fatti relativi alla vita sessuale; la pulsione aggressiva non sembra però avere un'analogia base somatica.

La teoria psicoanalitica afferma che siano operanti nel bambino lattante le stesse forze istintuali che produrranno più tardi i desideri sessuali dell'adulto, con tutte le loro esigenze di soddisfacimento. Una delle fonti di conferma di queste affermazioni è l'osservazione diretta dei bambini. Proprio a causa del bisogno che ciascuno ha di dimenticare i desideri ed i conflitti sessuali della propria infanzia, prima delle ricerche di Freud quasi nessuno fu in grado di riconoscere la presenza dei desideri sessuali nei bambini che osservava. Negli adulti si può ancora osservare, attraverso una ricostruzione, il grande significato dei desideri sessuali infantili e la loro natura.

Gli stadi di sviluppo sono rappresentati in modo schematico, ma in realtà essi talvolta si sovrappongono, il passaggio dall'una all'altro avviene in modo graduale, e con tempi che sono variabili.

Per il primo anno e mezzo di vita, la bocca, le labbra e la lingua sono i principali organi sessuali del bambino; i suoi desideri e le sue gratificazioni sono principalmente orali. Nell'anno e mezzo successivo, la localizzazione si trasferisce nella zona anale, con le dinamiche di trattenimento-espulsione delle feci. Verso la fine del terzo anno la parte principale dell'interesse sessuale viene assunta dai genitali e mantenuta anche in seguito. Questa fase di sviluppo è detta fallica.

Vi sono quindi tre stadi dello sviluppo sessuale del bambino; orale, anale e fallico e quest'ultimo si immette durante la pubertà nello stadio dell'organizzazione genitale adulta (fase genitale).

Vi sono poi altre manifestazioni della pulsione sessuale nel bambino, come il desiderio di guardare o di esibirsi, ed anche quella collegata all'uretra, nota come “**erotismo uretrale**”.

La carica libidica di un oggetto in una fase diminuisce quando viene raggiunta la fase successiva. E' il caso del capezzolo e della mammella, che hanno un investimento psichico maggiore nella fase orale, che nelle successive anale e fallica. Questa carica, pur diminuita, persiste comunque nelle fasi successive ancora per qualche tempo.

La libido che nella fase orale carica di energia psichica la rappresentazione del capezzolo, passa poi a caricare successivamente la rappresentazione delle feci, e successivamente la rappresentazione del pene. La libido fluisce da oggetto a oggetto nel corso dello sviluppo; si tratta di un percorso probabilmente predeterminato geneticamente, caratterizzato da ampia variabilità individuale.

Il fenomeno della persistenza della carica libidica su un oggetto dell'infanzia viene chiamato "**fissazione**". La fissazione può riferirsi anche ad un tipo di gratificazione, così che vi possono essere gratificazioni di tipo orale o anale. Una fissazione è di solito inconscia.

Oltre allo sviluppo progressivo dell'investimento oggettuale della libido, vi può essere anche un riflusso verso stadi più primitivi dello sviluppo stesso; questo fenomeno è detto "**regressione**". La regressione indica il ritorno ad un precedente modo o oggetto di gratificazione. La regressione non è necessariamente psicopatologica, si tratta invece in molti casi di un fenomeno normale. Va valutata secondo le circostanze.

Le manifestazioni della pulsione aggressiva presentano le stesse modalità di investimento della pulsione libidica. Gli impulsi aggressivi nel lattante possono scaricarsi attraverso una modalità orale come ad esempio il mordere. Negli stadi successivi la pulsione aggressiva si può manifestare con il defecare o trattenere le feci, e oltre ancora il pene può assumere aspetti fantastici di arma e mezzo di distruzione.

Occorre sottolineare che mentre vi è per la pulsione libidica una stretta correlazione con alcune parti corporee, per la pulsione aggressiva questa localizzazione non è così marcata, se non per il lattante, per il quale è lecito supporre che sia le gratificazioni che le manifestazioni aggressive avvengano attraverso la bocca.

Gli autori più recenti ritengono che la soddisfazione sia della pulsione libidica che di quella aggressiva producano piacere, mentre Freud originariamente riteneva questo non valido per la pulsione aggressiva.

Capitolo Terzo: L'APPARATO PSICHICO

Sull'apparato psichico Freud inizialmente elaborò un modello basato su tre sistemi: conscio, preconscious e inconscio. La distinzione tra processi preconsce e inconsci si fonda sul fatto che i primi sono accessibili, se richiamati, alla coscienza, mentre per i secondi vi è come una barriera che ne impedisce l'accesso alla coscienza.

Questa prima suddivisione è nota come ipotesi topografica o prima topica.

Successivamente Freud elaborò una nuova teoria, per raggruppare i processi in modo funzionale anziché strutturale; i tre gruppi furono chiamati **Es**, **Io** e **Super-Io**.

L'Es comprende i rappresentanti psichici delle pulsioni, l'Io è costituito dal complesso delle relazioni tra l'individuo ed il proprio ambiente, e il Super-Io comprende i nostri precetti morali e le nostre aspirazioni ideali (coscienza e io-ideale).

Questa teoria è nota come ipotesi strutturale o seconda topica.

Le pulsioni sono presenti fin dalla nascita ma strutture come l'Io o il Super-Io compaiono evidentemente dopo. Freud assunse quindi che alla nascita l'Es comprendesse l'intero apparato psichico, e che l'Io ed il Super-Io fossero originariamente parti dell'Es, che nel corso della crescita si differenziavano al punto da poter essere considerate come entità funzionali separate.

NOTA: Occorre segnalare che studiosi come Hartmann, Kris e Lowenstein hanno proposto invece che la struttura psichica del neonato sia indifferenziata, e che da essa si sviluppano Es, Io e Super-Io, anziché sostenere che dall'Es si differenzino le altre due strutture.

La prima differenziazione avviene da parte dell'Io, ad iniziare da primi sette-otto mesi di vita, e si stabilizza all'età di due-tre anni. Il bambino manifesta interesse per l'ambiente, e può esercitare su di esso un certo controllo, ben prima che si sviluppi in lui un qualche senso morale. Freud affermò che il Super-Io non si differenzia prima dei cinque-sei anni di età, e non si stabilisce saldamente se non alcuni anni dopo, verso i dieci-undici anni.

NOTA: Alcuni analisti, in particolare M. Klein e i suoi seguaci, hanno ipotizzato che il Super-Io inizi a funzionare come un sistema indipendente prima della fine del primo anno di vita. Questa opinione non è però accettata dalla maggior parte degli psicoanalisti.

Per il bambino, l'ambiente ha importanza come fonte di gratificazione o scarica dei desideri, bisogni e tensioni psichiche che provengono dall'Es. L'ambiente è però anche fonte di dolore e sconforto, ed il bambino cerca di evitare queste sensazioni. L'Io del bambino appare quindi come un esecutore delle pulsioni dell'Es.

Le prime importanti funzioni dell'Io sono il controllo motorio, le modalità di percezione sensoriale, l'accumulo di ricordi per aiutarsi ad interagire con l'ambiente influenzandolo in modo gratificante.

In un qualche momento dell'infanzia apparirà la prima esitazione tra istinto ed azione, la prima dilazione della scarica istintuale, il primo pensiero.

Tutte queste funzioni dell'Io iniziano e si sviluppano molto gradualmente; i fattori di sviluppo sono raggruppabili in due parti, in primis lo sviluppo del sistema nervoso e quindi i fattori dell'esperienza.

L'interesse di Freud, che peraltro come neurologo conosceva l'importanza dei fattori genetici e dell'interazione con l'ambiente per lo sviluppo, si orientò verso i fattori dell'esperienza. Uno degli aspetti di importanza fondamentale per Freud è stata l'interazione del bambino col proprio corpo. Il proprio corpo riveste un'importanza speciale per tutta la durata della vita psichica delle persone, ed inizia ad occupare questo posto molto presto nel corso dell'infanzia. Vi è per Freud più di una ragione per questo: una qualsiasi parte del corpo è differente da un qualsiasi oggetto dell'ambiente del neonato, in quanto essa da origine, quando il bambino la tocca o la mette in bocca, a due sensazioni. Essa non solo è sentita ma sente, e questo non si verifica per nessun altro oggetto.

Inoltre, le parti del corpo forniscono al neonato una fonte di gratificazione facile e sempre disponibile. Il bambino, dall'età di tre-sei settimane, diventa capace di mettersi in bocca il pollice o le dita e di gratificare così il desiderio di succhiare ogni volta che lo desidera.

Alcune parti del corpo possono assumere grande importanza psichica perché in grado di far provare esperienze dolorose, soprattutto quelle a cui non si sfuggire, come la fame. Chiaramente, l'insieme di questi fattori compresi nel corpo, rendono il corpo stesso molto importante, molto investito psichicamente.

Un altro processo importante è l'**identificazione**, che normalmente avviene con persone dell'ambiente circostante. Con **identificazione** si intende il processo con cui si diventa simili a qualcosa o a qualcuno, in uno solo o in diversi aspetti del pensiero o del comportamento. Freud ha fatto notare come la tendenza a divenire come un oggetto del proprio ambiente è una parte molto importante del rapporto con gli oggetti in generale.

L'acquisizione del linguaggio ad esempio, dipende dalla tendenza psicologica ad imitare un oggetto dell'ambiente, ad identificarsi con esso.

La tendenza all'identificazione permane per tutta la vita, ma dopo l'infanzia, rimane in gran parte inconscia.

Esiste anche la tendenza ad identificarsi con oggetti che sono fortemente investiti di energia aggressiva; questo avviene con più intensità se l'oggetto aggressivo è potente: è un tipo di identificazione noto come “**identificazione con l'aggressore**” del nome che le diede Anna Freud. La persona ottiene in fantasia la gloria ed il potere che attribuisce al suo antagonista.

Freud ha fatto rilevare un altro importante fattore del processo di identificazione. Questo fattore è stato identificato come “**perdita d'oggetto**” e si manifesta quando l'oggetto scompare per qualche motivo reale o immaginato. In tali casi vi è la forte tendenza ad identificarsi con l'oggetto perduto.

Un altro importante argomento è la distinzione tra processo primario e processo secondario.

L'Es funziona secondo il processo primario durante tutto il corso della vita, e anche l'Io funziona in questo modo durante i primi anni di vita. Il processo secondario si sviluppa gradualmente e progressivamente durante i primi anni di vita ed è caratteristico delle operazioni dell'io maturo.

Le cariche psichiche pulsionali associate con i processi primari sono estremamente mobili. Il processo primario ha due caratteristiche peculiari: la tendenza alla gratificazione immediata, tipica dell'Es e dell'Io immaturo, e la facilità con la quale la carica psichica può venir spostata dal suo primitivo oggetto verso un altro, simile o del tutto diverso.

La prima caratteristica è quella che domina la prima e la seconda infanzia, quando le funzioni dell'Io sono ancora immature. Questa è anche molto comune nella vita successiva, essendo questo modo di gratificazione un tratto di fondo che rimane per tutta la vita.

Il processo secondario è caratterizzato dalla possibilità di ritardare la scarica di energia, rimandandola a quando le circostanze ambientali risultino più favorevoli. Inoltre le cariche psichiche sono attaccate più saldamente all'oggetto e quindi meno mobili.

La trasformazione del processo primario in secondario è un procedimento graduale, che fa parte della maturazione dei processi psichici dell'Io; il processo secondario è il modo di pensare ordinario, cosciente, verbale, rispettoso delle leggi della sintassi e della logica. E' il modo di pensare che attribuiamo all'Io maturo.

Nel pensiero del processo primario, una delle peculiarità è l'assenza di ogni negativo, di ogni forma di condizionale o di congiunzioni qualificative. Quando viene detto qualcosa, solo il contesto informa se ciò vada inteso in senso positivo o negativo, o in condizionale. Gli opposti possono apparire uno al posto dell'altro e idee tra loro contraddittorie possono coesistere tranquillamente. In questo tipo di pensiero la rappresentazione per analogia è frequente e al posto dell'intero può essere usata una parte dell'oggetto (sineddoche).

Inoltre molti pensieri diversi possono essere rappresentati da un solo pensiero o immagine. Oltre a questo il senso del tempo o l'aver a che fare con il tempo non esiste nel pensiero del processo primario; passato presente e futuro sono una sola cosa nel processo primario, fatto questo osservabile anche nei bambini, perché occorrono diversi anni prima che il bambino sviluppi un senso del tempo diverso dal qui e ora.

Pur essendo il processo primario un tipo di processo che si osserva in molte patologie, dalla schizofrenia alla psicosi maniaco-depressiva, di per sé non è patologico. E' il predominio o l'esclusivo operare del processo primario nella vita adulta che è anormale.

Nel sonno e nei sogni ad occhi aperti, si nota un temporaneo aumento dell'importanza del processo primario. Altri due aspetti importanti del processo di pensiero primario sono stati definiti da Freud “**spostamento**” e “**condensazione**”. Lo spostamento si riferisce alla rappresentazione di una parte per il tutto o viceversa, o alla sostituzione di un'immagine con un'altra alla quale è associativamente connessa. Freud pensava ad uno spostamento della carica psichica da un'idea all'altra, da qui il termine “**spostamento**”. Lo

spostamento è anche un tratto caratteristico del processo primario, per la tipica mobilità delle cariche psichiche di questo tipo di processo.

Il termine “**condensazione**” si riferisce alla rappresentazione di diverse idee o immagini, mediante una singola parola, immagine o parte di questa. Freud riteneva che quando numerose rappresentazioni mentali venivano rappresentate da una sola, in questa vi erano concentrate le cariche psichiche delle altre.

Vi è un'altra caratteristica del pensiero del processo primario, la “**rappresentazione simbolica**”. Nei suoi studi sui sogni e sui sintomi Freud trovò alcuni simboli che erano comuni alle persone, e dai significati sconosciuti ai pazienti. Una specie di segreto linguaggio inconscio in cui, per esempio, il denaro stava per feci, la morte per un viaggio, salire una scala per un rapporto sessuale. La lista di quanto può essere rappresentato simbolicamente non è molto lunga e riguarda il corpo e le sue parti, i legami parentali più stretti, alcune esperienze corporali; tutto quanto insomma è di estremo interesse per il bambino piccolo, molto importanti per un Io immaturo nel quale il processo primario è ancora la parte più importante del modo di pensare.

Un aspetto della differenziazione dell'Io dall'Es è la “**neutralizzazione dell'energia pulsionale**”.

Il risultato della neutralizzazione dell'energia pulsionale è che questa energia è resa disponibile all'Io, per portare avanti i suoi compiti in accordo con il processo secondario. Questa neutralizzazione è un processo graduale e non improvviso, e l'energia che mette a disposizione è essenziale per l'Io stesso. Inoltre è caratteristica del processo secondario. Come dire che l'energia pulsionale non neutralizzata è tipica del processo primario, neutralizzata di quello secondario. Questa neutralizzazione è un processo che segue parallelamente la crescita dell'Io.

In sostanza l'energia pulsionale diviene una forza al servizio dell'Io, trasformandosi in modo sostanziale rispetto alla sua forma originaria.

Capitolo Quarto: L'APPARATO PSICHICO (continuazione)

Vi sono tre funzioni fondamentali che l'Io utilizza per interagire con l'ambiente; la prima comprende le percezioni sensoriali, la seconda la capacità di ricordare, paragonare e pensare secondo il processo secondario, la terza è il controllo motorio, che permette l'interazione fisica con l'ambiente. Queste funzioni sono strettamente correlate.

A queste si aggiunge il cosiddetto “**esame di realtà**”. L'esame di realtà consiste nella capacità di distinguere tra gli stimoli ed impulsi che provengono dal mondo esterno e dai desideri ed impulsi dell'Es. Se questo viene effettuato con successo, si può dire che vi è un esame della realtà buono, adeguato.

L'esame di realtà si sviluppa gradualmente con la crescita e la maturazione dell'individuo. In particolare giocano un ruolo importante per la costruzione dell'esame di realtà le prime frustrazioni, durante i primi mesi di vita, quando le fonti di gratificazione mancano nel momento del bisogno, per quanto le si possa desiderare; ciò induce a riconoscere che queste fonti non sono “Sé” ma sono “fuori dal Sé”.

Vi sono poi degli stimoli che si vorrebbe far andar via, ma ci sono; questi stimoli sono all'interno del corpo, fanno quindi parte del “Sé”. La capacità di dire se qualcosa è “Sé” oppure “non Sé” è una parte importante della funzione generale dell'esame di realtà, che è inerente alla capacità di stabilire dei saldi confini dell'Io.

Un disturbo dell'esame di realtà costituisce un aspetto costante di molte malattie mentali, tanto da esserne diventato un criterio diagnostico.

L'Io dilaziona, controlla o si oppone in qualche modo alla scarica delle energie dell'Es. Questa capacità di controllare la scarica, costituisce qualcosa di necessario ai fini di una buona utilizzazione dell'ambiente.

L'Io può imporre una dilazione agli impulsi dell'Es, e può anche riuscire mediante la neutralizzazione a impossessarsi di qualche parte delle energie per uso proprio. Questa opposizione dell'Io verso l'Es necessita di un certo grado di sviluppo dell'Io stesso, ma i suoi inizi avvengono non più tardi dell'ultima parte del primo anno di vita.

Così, l'Io anche se è originariamente l'esecutore dell'Es, col tempo ne diventa l'oppositore ed anche il padrone. Ciò avviene evolutivamente, poiché, per costituirsi, l'Io utilizza energie dell'Es, che quindi si indebolisce.

Oltre alle già citati processi di neutralizzazione e identificazione, vi è un altro processo, “**la gratificazione in fantasia**”. E noto che una fantasia, un sogno ad occhi aperti o durante il sonno, nel quale siano realizzati uno o più desideri dell'Es produce una gratificazione parziale degli impulsi, ed una parziale scarica della loro energia. Queste fantasie si verificano di frequente nella vita mentale normale.

Per ultimo, tra i processi che rafforzano l'Io, vi è il “**principio del piacere**”. Secondo questo principio, l'individuo tende a ottenere piacere ed evitare il dispiacere, tendenza che nei primi mesi di vita non ammette indugi. Come nelle regole del processo primario, le cariche di energia pulsionale devono venire scaricate appena possibile.

Freud ipotizzò che con la crescita aumentasse la capacità individuale di posporre il conseguimento del piacere, mentre con il prevalere del processo secondario, l'individuo divenisse capace di posporre la scarica delle energie psichiche.

La differenza tra la concettualizzazione del processo primario e quella del principio del piacere consiste nel fatto che la prima è espressa in termini oggettivi, mentre la seconda in termini soggettivi. Ma esse non debbono essere considerate come due modi di esprimere lo stesso concetto. Freud, osservandone le somiglianze tentò di unificare i due concetti, senza riuscirvi, sulla base del fatto che un aumento della quantità delle cariche psichiche mobili, all'interno dell'apparato psichico, dia luogo ad un sentimento di dispiacere, mentre la scarica di queste porti ad una sensazione di piacere. Freud però osservò che vi erano casi in cui le cose non stavano così; per esempio nel caso della tensione sessuale, fino ad un certo punto l'aumento della tensione viene sperimentato come piacevole.

I rapporti tra fenomeni di accumulo e diminuzione dell'energia psichica e gli effetti di piacere e dispiacere non sono quindi facilmente definibili. Freud ipotizzò poi che la velocità di incremento e scarica dell'energia psichica fossero un fattore determinante, ma da questo punto in poi non sono state fatte ulteriori ipotesi soddisfacenti e condivise dagli psicoanalisti.

La prima teoria di Freud sull'**angoscia** sosteneva che questa derivasse da un ingorgo della libido e da una sua inadeguata scarica. Nel 1926 Freud pubblicò “inibizione, sintomo e angoscia”, e in questa monografia sosteneva che l'angoscia è il problema centrale della nevrosi, e proponeva, tenuto conto della sua convinzione che l'angoscia avesse una base biologica, la nascita come prototipo dell'esperienza traumatica che causa angoscia.

Inoltre Freud studiò le situazioni traumatiche che avvengono dopo la nascita. Nella prima fase della vita, il bambino dipende dalla madre per la gratificazione dei suoi bisogni istintuali. Se il bambino prova un bisogno che può essere gratificato solo attraverso la madre e la madre è assente, essendo che l'Io del bambino non è abbastanza sviluppato da poter posporre la gratificazione del bisogno, la psiche del bambino viene sopraffatta da un afflusso di stimoli e poiché l'Io del bambino non può scaricarli adeguatamente, si sviluppa angoscia, angoscia di origine interna.

Questo particolare tipo di angoscia è stato chiamato “**angoscia dell'Es**”. Il meccanismo di generazione dell'angoscia continua a funzionare in questo modo a tutte le età, ovvero l'afflusso eccessivo di

stimoli a cui l'Io non riesce a far fronte causa angoscia; con l'incedere dell'età, le situazioni che possono causare potenzialmente angoscia diminuiscono perché l'Io diviene sempre più strutturato, maturo e capace di far fronte agli eventi, e quindi in grado di padroneggiare o scaricare gli stimoli.

Freud teorizzò su queste basi, la diagnosi di “**nevrosi d'angoscia attuale**” ovvero quella nevrosi che si sviluppa a seguito del soverchiante afflusso di stimoli che provengono dall'energia pulsionale sessuale, stimoli che per un qualche motivo non hanno potuto scaricarsi adeguatamente. Questa nevrosi ha ormai solo più un valore storico, in quanto attualmente non viene quasi mai diagnosticata. L'idea di base del meccanismo di formazione è stato poi utilizzato per definire le **nevrosi traumatiche**.

In sintesi quindi:

1. L'angoscia si sviluppa automaticamente ogni volta che la psiche viene sopraffatta da un afflusso di stimoli troppo grande per essere padroneggiato o scaricato.
2. Questi stimoli possono essere di origine esterna o interna, ma più di frequente provengono dall'Es cioè dalle pulsioni.
3. Quando si produce automaticamente angoscia secondo questo modello, la situazione viene definita come traumatica.
4. Il prototipo di tali situazioni traumatiche è la nascita.
5. L'angoscia automatica è caratteristica dell'infanzia perché in tale epoca della vita l'Io è debole e immaturo; essa si osserva anche nell'età adulta nei casi della cosiddetta nevrosi di angoscia attuale.

La seconda parte della nuova teoria freudiana consiste nella teorizzazione dell'anticipazione dell'angoscia traumatica. Questa angoscia è stata indicata come “angoscia segnale”; è un'angoscia funzionale all'Io e serve a mobilitare le forze a fronte di un pericolo imminente.

E' possibile che la percezione del pericolo dia origine ad una fantasia della situazione traumatica, e questa fantasia causi l'angoscia segnale. Questa angoscia è spiacevole e tanto più spiacevole quanto più è intensa.

Freud delineò una serie di situazioni di pericolo tipiche, che ci si può aspettare in sequenza nella vita infantile. La prima di queste è la separazione da una persona che per il bambino ha importanza come fonte di gratificazione; questa è chiamata “**perdita dell'oggetto**” ed è caratteristico dei primi mesi di vita, fino all'anno e mezzo. La successiva situazione di pericolo è la perdita dell'amore da parte di una persona dalla quale egli dipende per la gratificazione; questa è chiamata “**perdita dell'amore dell'oggetto**” e si aggiunge al primo circa dall'anno e mezzo sino ai tre anni di età. Segue poi il pericolo, per i maschi della perdita del pene detto “**castrazione**”, per le femmine qualche analoga lesione genitale; questo pericolo diviene preminente verso i due anni e mezzo-tre anni. L'ultimo pericolo è la colpa, la disapprovazione e punizione da parte del super-io, che diviene importante dopo i cinque, sei anni, quando si è formato il super-io. Tutti questi tipi di pericolo persistono per tutta la vita inconsciamente, e l'importanza relativa del pericolo varia da persona a persona. E' importante per il clinico capire per un certo paziente, qual è il pericolo che egli maggiormente teme.

Freud dichiarò che l'angoscia è il problema centrale della malattia mentale, è questa affermazione è valida e accettata ancora oggi. Occorre però precisare che l'angoscia non è patologica di per sé, ma il compito dell'angoscia è quello di porre l'Io in grado di controllare o inibire gli impulsi istintuali che sembrano pericolosi, consentendo l'adattamento alla realtà. Inoltre l'angoscia-segnale è diversa dall'angoscia traumatica, l'angoscia-segnale è un'angoscia attenuata.

In sostanza, quando l'Io si oppone all'emergenza di un impulso dall'Es lo fa perché giudica che l'affiorare di quell'impulso determinerebbe una situazione di pericolo. L'Io produce quindi angoscia e ottiene in questo modo l'aiuto del principio del piacere e si può quindi opporre a questi impulsi pericolosi; questa operazione si chiama “**difesa**”.

Un elenco dei meccanismi difensivi è praticamente impossibile da compilare, considerate le divergenze di opinione che vi sono tra i vari analisti sui meccanismi difensivi.

Se ne citeranno quindi solo alcuni, quelli considerati i più importanti condivisi.

Il primo è il più discusso e la “**rimozione**”. La rimozione consiste in un'attività dell'Io che sbarra la via della coscienza all'impulso indesiderato proveniente dall'Es; un ricordo rimosso è un ricordo dimenticato dal punto di vista soggettivo cosciente dell'individuo. Il materiale rimosso continua ad essere caricato di una certa carica psichica di energia pulsionale ma l'Io mantiene la rimozione utilizzando una parte dell'energia psichica di cui dispone. Quest'energia è chiamata “controcarica”. L'equilibrio fra carica e controcarica è dinamico, ed è il risultato di un continuo bilanciamento: se la controcarica diminuisce il materiale rimosso tenderà emergere alla coscienza, e l'operazione difensiva di rimozione comincerà a fallire. Una situazione del genere accade durante il sonno con il risultato che possono apparire in sogno desideri o ricordi rimossi, in un modo che sarebbe impossibile in stato di veglia. L'operazione difensiva della rimozione è del tutto inconscia, così come rimane inconscio il materiale rimosso. Vi è un'analogia attività cosciente in qualche modo equivalente alla rimozione, ed è la “repressione”; la rimozione si caratterizza per essere un meccanismo del tutto inconscio. Il materiale rimosso è funzionalmente separato dall'Io, ed è invece parte dell'Es.

Un altro meccanismo di difesa è chiamato “**formazione reattiva**”. È un meccanismo attraverso il quale uno dei due termini di una coppia di atteggiamenti ambivalenti viene reso inconscio e mantenuto tale attraverso la sopravvalutazione dell'altro; così l'odio appare sostituito dall'amore, la crudeltà dalla gentilezza, l'ostinazione dalla condiscendenza, ecc... Oltre a questi esempi positivi è ovviamente possibile il contrario, ad esempio l'amore sostituito dall'odio, e così via. La tipologia della formazione reattiva è determinata dalla domanda: “cos'è che l'Io teme come un pericolo per cui reagisce con il segnale dell'angoscia?”

Un altro meccanismo difensivo è stato definito “**isolamento**” anche se questa parola è stata usata per indicare due meccanismi di difesa differenti. Il primo significato è relativo a quando una fantasia inconscia legata a un desiderio può avere libero accesso alla coscienza mentre invece non è cosciente l'emozione legata a questa fantasia.

Il secondo significato è che l'isolamento è un processo inconscio mediante il quale un pensiero viene isolato dai pensieri che lo hanno preceduto e seguito mediante un breve periodo di vuoto mentale, privando così il pensiero isolato di qualsiasi connessione associativa nella mente; in questo modo l'Io riduce al minimo la possibilità di un rientro di questo pensiero alla coscienza; il pensiero stesso è trattato come “intoccabile”.

Un meccanismo di difesa correlato con questi è “**l'annullamento**”. L'annullamento consiste in un'azione che ha il proposito di annullare il danno che l'individuo immagina possa venire causato dai propri desideri sessuali o aggressivi.

Un altro importante meccanismo di difesa è la “**negazione**”. La negazione è il diniego di una parte spiacevole o indesiderata della realtà esterna, sia mediante una fantasia con la quale si esaudisce il desiderio sia con un comportamento.

Vi è poi il meccanismo di difesa detto “**proiezione**”. La proiezione consiste nel fatto che un individuo attribuisce un proprio desiderio o impulso a un'altra persona o a qualche oggetto impersonale del mondo esterno. È stata avanzata l'ipotesi che il modello del meccanismo psicologico di separare i propri pensieri e desideri e di proiettare nel mondo esterno sia l'esperienza fisica della defecazione, in quanto si è notato che il bambino piccolo considera le feci come una parte del proprio corpo e quando viene utilizzata la proiezione il soggetto inconsciamente cerca di liberarsi dei suoi contenuti indesiderabili come se fossero contenuti intestinali.

Un particolare meccanismo di difesa è chiamato “**rivolgimento contro il Sé**”. Questo meccanismo consiste nel rivolgere un impulso istintuale verso se stessi; è caratterizzato da un’identificazione inconscia con oggetto dell’impulso contro l’emergere della quale l’individuo si difende.

Dobbiamo ancora citare un importante meccanismo di difesa che è chiamato “**regressione**”. L’importanza della regressione è dovuta al fatto che di fronte a gravi conflitti sui desideri della fase fallica questi desideri possono venire in parte o totalmente abbandonati e l’individuo può tornare agli obiettivi e desideri delle fasi precedenti, evitando così l’angoscia che sarebbe stata provocata dal persistere di desideri fallici. Una tale regressione istintuale spesso basta per comporre il conflitto fra l’Io e l’Es in favore del primo e risulta alla fine un equilibrio intrapsichico relativamente stabile basato sul fatto che i desideri pulsionali pre-fallici sono stati completamente messi a sostituire i desideri fallici.

Infine, in questa breve panoramica dei meccanismi di difesa concludiamo con la “**sublimazione**”. La sublimazione è descrivibile come la sostituzione di un’attività originariamente desiderata nella direzione dell’accettabilità e dell’approvazione sociale; è quindi un’attività sostitutiva la quale nello stesso tempo si conforma alle richieste dell’ambiente e fornisce una certa quantità di gratificazione inconscia ad un derivato della pulsione infantile che nella forma originale è ripudiato. Ad esempio modellare, scolpire sono tutte sublimazioni del desiderio di giocare con le feci.

Capitolo Quinto: L’APPARATO PSICHICO (conclusione)

Freud ha sottolineato come le persone alle quali il bambino è legato durante i primi anni, occupano nella sua vita mentale un posto che è unico, se si considera l’importanza delle loro influenze. I rapporti successivi non possono mai raggiungere lo stesso grado di intensità proprio per il fatto che vengono dopo.

Il termine “**oggetto**” viene usato per designare persone o cose dell’ambiente esterno le quali siano psicologicamente significative per la vita psichica individuale, siano tali cose animate o inanimate.

Il bambino nei primi tempi della propria esistenza non è consapevole degli oggetti e solo gradualmente impara a distinguere se stesso dagli oggetti nel corso dei primi mesi di vita. Tra gli oggetti più importanti vi sono le varie parti del corpo ad esempio le dita, i piedi, la bocca; le rappresentazioni psichiche di queste parti sono molto cariche di energia psichica. Freud chiamò “**narcisismo**” questa condizione nella quale la libido risulta diretta verso noi stessi.

Il narcisismo indica:

1. Una ipercarica psichica del Sé
2. Una ipocarica psichica degli oggetti dell’ambiente
3. Una relazione patologica immatura con questi oggetti

Nei bambini il termine è utilizzato per indicare uno stadio normale, caratteristico dei primi periodi di sviluppo. Freud riteneva che la porzione maggiore della libido rimanesse durante tutto il corso della vita, narcisistica, ossia rivolta verso se stessi. Questo è indicato come narcisismo normale o sano.

All’inizio della vita del bambino, l’oggetto viene caricato di energia psichica solamente quando il bambino comincia a far esperienza del bisogno che può essere soddisfatto dall’oggetto, altrimenti l’oggetto dal punto di vista psichico non esiste. Solo gradualmente si sviluppa con un oggetto una relazione continuativa cioè una carica psichica oggettuale che persiste anche in assenza di un bisogno immediato da soddisfare. Gli oggetti all’inizio sono comunque oggetti parziali e passa un tempo piuttosto lungo prima che la madre esista per il bambino come un singolo oggetto; prima della madre il suo seno, le sue mani, il suo viso sono tutti oggetti separati nella vita mentale del bambino. Una relazione oggettuale stabile si sviluppa probabilmente verso la fine del primo anno di vita.

Una delle caratteristiche più importanti di queste relazioni è che sono ambivalenti; sentimenti di amore possono alternarsi a sentimenti di odio altrettanto intensi.

Altra caratteristica di queste prime relazioni oggettuali è l'identificazione con l'oggetto; qualsiasi relazione oggettuale porta con sé una tendenza a identificarsi ma la tendenza all'identificazione è tanto più marcata quanto più è primitivo lo stadio di sviluppo dell'Io.

Relazioni inadeguate o insoddisfacenti con gli oggetti, ossia con l'ambiente esterno durante i primissimi periodi di vita possono impedire l'adeguato sviluppo di quelle funzioni come l'esame di realtà o il dominio delle pulsioni.

La tendenza a identificarsi con oggetti fortemente investiti di energia psichica persiste inconsciamente in tutti durante il corso della vita; quando però l'identificazione continua a giocare un ruolo dominante nelle relazioni oggettuali dell'età adulta indica uno scadente sviluppo dell'Io. Helene Deutsch ha definito personalità **“come se”** quegli individui la cui personalità cambia in funzione delle relazioni oggettuali; ad esempio se un soggetto di questo tipo si innamora di un intellettuale la sua personalità e i suoi interessi si conformano pienamente tipo intellettuale.

L'importanza delle relazioni oggettuali è principalmente determinata dall'esistenza delle nostre richieste istintuali e la relazione fra la pulsione dell'oggetto è di fondamentale importanza per tutta la vita. Il periodo più intenso e decisivo dell'intera vita per quanto riguarda le relazioni oggettuali va dai due anni e mezzo ai tre anni circa, ossia nel passaggio dalla fase anale a quella fallica.

Lo stadio fallico è differente da quelli precedenti soprattutto dal punto di vista dell'Io. L'Io del bambino di tre o quattro anni non ha più relazioni con gli oggetti parziali; le relazioni oggettuali hanno ormai raggiunto un buon grado di stabilità. Le cariche psichiche dirette verso un oggetto persistono, anche se manca temporaneamente il bisogno di questo.

Le relazioni oggettuali più importanti che s'instaurano durante la fase fallica sono quelle riunite insieme sotto il nome di **“complesso edipico”**. Tutto il periodo che va dall'età di due anni e mezzo circa quella di sei anni viene chiamato **“fase edipica”**. Freud scoprì, che nella vita psichica inconscia dei suoi pazienti nevrotici era regolarmente presente qualche fantasia di incesto col genitore del sesso opposto, accompagnata da violenti sentimenti di gelosia e di ira nei confronti del genitore dello stesso sesso. L'esistenza di tali desideri e i conflitti ai quali essi danno origine, costituiscono effettivamente un'esperienza comune a tutto il genere umano.

Il complesso edipico è un atteggiamento ambivalente verso entrambi genitori: da una parte il desiderio di eliminare il padre, gelosamente odiato, e di prendere il suo posto nel rapporto sessuale con la madre; e dall'altra desiderio di eliminare la madre, gelosamente odiata, e di prendere il suo posto con il padre.

Occorre sottolineare l'intensità della tempesta di passioni e di odio e di amore, di tenerezza e di gelosia, di rabbia e di paura, che infuria dentro il bambino.

All'inizio del periodo edipico la più forte relazione oggettuale del bambino piccolo, sia maschio e femmina, è quella con la madre. Il primo stadio nella fase edipica consiste in un'espansione della relazione con la madre per includervi la gratificazione dei bisogni genitali che stanno svegliandosi nel bambino. Uno dei desideri edipici più importanti è dare la mamma dei bambini come ha fatto il papà. Insieme ai desideri sessuali per la mamma vi è quello di costituire l'oggetto esclusivo del suo amore e quindi di annientare o far scomparire tutti i rivali, che di solito sono il padre ed i fratelli. Queste gelosie e questi impulsi omicidi, producono nel bambino gravi conflitti; il bambino teme sia la vendetta del genitore sia la perdita dell'amore come conseguenza dei propri sentimenti di gelosia. La vendetta che il bambino teme quale conseguenza dei desideri edipici che prova verso la mamma consiste nella perdita del pene. L'osservazione del bambino che esiste davvero nella realtà della gente che non possiede il pene, cioè le bambine e le donne, lo convince che la possibilità di venir castrato è un evento che può avverarsi realmente e la paura di perdere l'organo sessuale, lo fa precipitare in un intenso conflitto per ciò che riguarda i propri desideri edipici.

La situazione è complicata dal fatto che bambino è anche spinto ad una rabbia gelosa contro la mamma perché essa respinge il suo desiderio; questo fatto rinforza il desiderio di liberarsi di lei e di essere

amato da papà al posto suo. Per fronteggiare l'angoscia della castrazione il bambino può mettere da parte completamente i desideri oppure cercare di fronteggiarli con vari meccanismi di difesa.

Nel caso delle bambine, la paura di castrazione appare il risultato della constatazione che lei non ha un pene, constatazione che porta ad intensi sentimenti di vergogna, inferiorità, gelosia (**invidia del pene**), e di rabbia nei confronti della madre. Nella rabbia e nella disperazione che prova la bambina si rivolge al padre come il principale oggetto di amore e spera di premere con lui il posto della mamma. Quando questi desideri vengono frustrati da bambino può tornare di nuovo l'attaccamento con la madre. Gli equivalenti nella bambina dell'angoscia di castrazione sono prima l'invidia del pene e poi la paura di una lesione genitale che consegua il suo desiderio di venire penetrata e fecondata dal padre.

Freud ritenne che una certa dose di bisessualità nella sfera psichica sia normalmente presente in ciascun essere umano, in conseguenza del fatto che il complesso edipico è costituito normalmente da fantasie di unione sessuale con tutti e due i genitori.

Un altro aspetto della fase edipica molto importante è la masturbazione genitale che costituisce ordinariamente l'attività sessuale del bambino durante questo periodo della vita. La masturbazione e le fantasie che l'accompagnano sostituiscono in gran parte l'espressione diretta degli impulsi sessuali e aggressivi che bambino prova nei confronti dei propri genitori. Col tramontare della fase edipica normalmente la masturbazione viene abbandonata o grandemente diminuita e non riappare più fino all'epoca della pubertà.

La conseguenza del complesso edipico è la formazione del "**Super-Io**". Il Super-Io corrisponde genericamente ciò che si chiama coscienza; in sostanza comprende le funzioni morali della personalità:

1. Approvazione o disapprovazione delle azioni e dei desideri
2. Auto-osservazione critica
3. Autopunizione
4. Desiderio di riparare il male fatto o di pentirsi.
5. Autostima come ricompensa per i pensieri e le azioni buone e desiderabili.

I precursori del Super-Io sono già presenti nella fase pre-fallica. Le esigenze morali e le proibizioni dei genitori e degli insegnanti iniziano molto presto a influenzare la vita psichica del bambino, sicuramente già alla fine del primo anno di vita. Durante la fase pre-edipica il bambino considera le richieste morali che gli vengono poste come parte dell'ambiente. Nel corso della fase edipica invece, tra i 5 ed i 6 anni, la moralità diviene un fatto interiore. A causa di un complesso processo di identificazione e rimozione dei desideri edipici si costituisce il Super-Io. Il Super-Io consiste, originariamente, nell'immagine internalizzata degli aspetti morali dei genitori durante la fase fallica o edipica.

Dal punto di vista dell'Io, lo stabilirsi delle identificazioni che formano il Super-Io costituisce un aiuto molto importante negli sforzi difensivi contro gli impulsi dell'Es, che egli si sta sforzando di padroneggiare. Tuttavia dal punto di vista dell'indipendenza dell'Io e della sua libertà di godere delle soddisfazioni istintuali, le identificazioni del Super-Io costituiscono uno svantaggio molto forte. Le esigenze del Super-Io si aggiungono a quelle dell'Es ed a quelle dell'ambiente esterno a cui l'Io deve provvedere e tra le quali deve cercare di fare da mediatore.

A causa del fatto che le proibizioni dei genitori avvengono per lo più sotto forma di comandi verbali, il Super-Io mantiene una stretta relazione con i ricordi uditivi. Un'interessante osservazione freudiana è che le immagini che vengono introiettate per costituire il Super-Io sono in gran parte quelle del Super-Io dei genitori. Questa caratteristica ha una conseguenza di ordine sociale molto importante, ma anche un rilievo nella trasmissione di valori tra generazioni.

Il fattore principale che determina la severità del Super-Io, non è costituito dal grado di severità dei genitori nei confronti del bambino ma dall'intensità degli impulsi ostili che prova il bambino verso i genitori nel corso della fase edipica. Quanto maggiore è la quantità di energia aggressiva contenuta nelle cariche

psichiche degli oggetti edipici, tanto maggiore sarà la quantità di tale energia seguito disponibile per il Super-Io.

Allo stesso modo nel quale la disapprovazione dell'Io da parte del Super-Io dà origine a sentimenti di colpa e di inferiorità, anche i sentimenti di gioia, o di felicità e di soddisfazione di sé, possono essere risultato dell'approvazione dell'Io da parte del Super-Io, per qualche atteggiamento o comportamento tenuto dall'Io, che il Super-Io particolarmente approva.

Vi sono due aspetti delle operazioni del Super-Io che si svolgono durante la vita adulta in maniera del tutto inconsapevole: la legge del taglione e la mancanza di discriminazione fra desiderio e atto. La legge del taglione si riferisce al fatto che la punizione per una malefatta consiste nel far soffrire a colui che l'ha compiuta la stessa ingiuria che ha inflitto. per ciò che riguarda la mancanza di discriminazione fra desideri e azioni il Super-Io minaccia di punizione i primi quasi con la stessa severità dei secondi.

Fra Super-Io e psicologia di gruppo esiste un'importante relazione. Certi gruppi si tengono insieme in virtù del fatto che ciascuno dei membri del gruppo ha introiettato o si è identificato con una stessa persona, che è il capo del gruppo; l'immagine del capo diventa una parte del Super-Io di ciascuno dei membri del gruppo.

Capitolo Sesto: PARAPRASSIE E MOTTI DI SPIRITO

Questa parte tratterà della psicopatologia della vita quotidiana. Freud per primo ha sostenuto con argomenti scientifici come lapsus e fenomeni ad essi collegati siano il risultato di un'azione significativa e intenzionale dell'individuo, benché l'intenzione stessa rimanga in effetti sconosciuta alla stessa persona che la compie, sia quindi inconscia.

Di queste sviste o paraprasie la più semplice da capire è la dimenticanza. Gli atti di questo tipo sono perlopiù conseguenza della rimozione; questa rimozione serve a prevenire la possibilità che si produca ansia o senso di colpa.

Un tipico esempio di amnesia causata da rimozione è quando ci si dimentica del nome di una persona per la quale, direttamente o indirettamente, si provano sentimenti ostili come l'odio; a volte l'assonanza del nome con un'altra persona detestata per qualche motivo può causare la dimenticanza del nome di un'altra persona. Poiché la rimozione agisce a livello inconscio, può non essere chiaro il motivo di tale dimenticanza a livello cosciente.

Indipendentemente da quanto un lapsus possa sembrare chiaro, l'interpretazione del significato inconscio che ne dà chi li ascolta non è niente più di una congettura, fino a quando non è confortato dall'associazione dell'autore stesso del lapsus. Anche se una determinata congettura può essere sostenuta con delle prove che la confermano in maniera tanto solida da farla sembrare inconfutabile, il significato di qualsiasi svista può venire stabilito con sicurezza soltanto attraverso l'associazione che il soggetto stesso fa. Questa dipendenza dall'associazione del soggetto risulta evidente nel caso di quei lapsus nello scrivere o nel parlare che non appaiono immediatamente comprensibili. In essi un processo mentale inconscio interferisce con ciò che il soggetto vuol dire o scrivere, in maniera tale da produrre un'omissione, un'aggiunta, o una distorsione di uno o più sillabe o parole, con un risultato apparentemente privo di senso.

Secondo Freud la fatica, la disattenzione, la fretta, ecc.. hanno un ruolo puramente accessorio nel produrre questi lapsus. Nella produzione di lapsus spesso si riscontrano le caratteristiche dei processi ideativi di tipo primario: condensazione, spostamento, rappresentazione dell'intero mediante una sola parte o viceversa, rappresentazione per analogia, rappresentazione attraverso l'opposto. La partecipazione o l'azione dei processi ideativi di tipo primario non è limitata agli errori di pronuncia o scrittura; essa è presente con una stessa frequenza e importanza anche in tutte le altre paraprasie.

Altra categoria di paraprasie sono quelle indicate come contrattempi, che sono risultato di una qualche negligenza. Per la teoria psicanalitica tutte le volte che un incidente, prevedibile, è causato da un'imperfezione umana nell'esecuzione di qualche azione o altro, si ritiene che questo sia stato inconsciamente progettato da stesso soggetto che esegue l'azione. Sicuramente la fatica, la noia e altri fattori

simili possono aumentare la frequenza di questi incidenti ma come si è già visto per le sviste questi sono fattori facilitanti, coadiuvanti, e non la causa principale, che è invece l'intenzione inconscia di provocarlo.

L'attività inconscia del Super-Io ha spesso una parte importante nel produrre paraprassie di questo tipo. Molti incidenti sono inconsciamente progettati per risultare proprio in un'autolesione o in una perdita. Nella motivazione di casi di questo genere, ha una gran parte un inconscio bisogno di funzione di sacrificio o di riparazione per qualche precedente azione o desiderio.

Si noti che non è facile stabilire una linea di demarcazione netta fra le paraprassie e i cosiddetti eventi psichici normali. Le motivazioni inconse e le pulsioni che si generano dall'Es e delle regioni inconse dell'Io e del Super-Io, contribuiscono a produrre e a modellare i cosiddetti eventi psichici normali, non meno di quanto facciano nel produrre le paraprassie. Quanto più vicine al successo sono le attività integrative dell'Io, tanto più vicino al normale sarà il risultato psichico. Al contrario, meno successo hanno avuto le attività integrative, tanto più chiaramente paraprassico ne sarà il risultato. In sostanza, le paraprassie sono causate da un certo grado di successo che ha avuto l'Io, nel suo lavoro tendente a integrare in un tutto armonico le varie forze che agiscono sulla mente in un determinato momento. Le forze psichiche inconse che resistono più o meno all'integrazione, e che riescono ad avere un certo grado di influenza, diretta e indipendente, sul pensiero o sul comportamento mediante una paraprassia, provengono a volte dall'Es, a volte dall'Io, a volte dal Super-Io, e talvolta provengono da due o tre di queste formazioni contemporaneamente.

Come le paraprassie anche la battuta di spirito è un fenomeno consueto nella vita di tutti i giorni. Freud è riuscito a dimostrare sia la natura che l'importanza dei processi psichici inconsci che prendono parte alla costituzione dell'umorismo e dalla soddisfazione che se ne ricava e ha prospettato una teoria che spiega la provenienza dell'energia psichica che viene scaricata dalla risata.

In ogni arguzia i processi ideativi di tipo primario giocano una parte essenziale. Dal punto di vista dello sviluppo il processo primario costituisce una modalità di pensiero caratteristica dell'infanzia e questa viene sostituita dalle modalità ideative di tipo secondario sono gradualmente, man mano che l'individuo cresce. Da questo punto di vista si può dire che un'attività come l'umorismo implica per tutte due i soggetti, l'autore è l'ascoltatore, una restaurazione parziale temporanea del processo primario quale modalità dominante del pensiero, o una regressione parziale e temporanea dell'Io.

Per riassumere, l'autore di un motto di spirito formula un'idea secondo le modalità dei processi primari, mediante una parziale regressione. L'immagine o il concetto che ne risulta viene poi espresso nel linguaggio dei processi secondari, cioè con parole. Da parte loro, l'ascoltatore o il lettore, afferrano la battuta per mezzo di una temporanea regressione al livello dei processi ideativi primari. Queste regressioni avvengono sempre in maniera completamente automatica, senza attirare l'attenzione né dell'autore né dell'ascoltatore.

Le tecniche della battuta generalmente serve a provocare la liberazione, o lo scarico, di tendenze inconse, le quali altrimenti non avrebbero avuto il permesso di esprimersi, o non avrebbero potuto esprimersi in maniera così completa. Il piacere che deriva dalla parte tecnica della battuta solo di rado la stessa intensità del piacere che risulta dalla fuga di un qualche impulso proibito dalla pressione delle difese dell'Io.

Il piacere dell'arguzia proviene da due fonti ben distinte. La prima è costituita dalla sostituzione regressiva dei processi primari ai processi ideativi di tipo secondario. La seconda è la conseguenza della liberazione o della fuga di impulsi che altrimenti sarebbero stati bloccati o proibiti. Delle due, quest'ultima è la fonte del piacere più intenso, mentre la prima è quella essenziale per ottenere l'effetto umoristico.

La sostituzione di un processo primario ad uno secondario porta già di per sé a un certo risparmio di energia psichica, la quale diviene così disponibile per essere scaricata in una risata. Una quantità di energia psichica maggiore viene resa disponibile della temporanea eliminazione delle difese dell'Io, con il risultato che quegli impulsi altrimenti proibiti, vengono momentaneamente liberati.

Vi sono analogie e differenze tra umorismo e paraprassie. Una paraprassia si produce nonostante l'Io, per la momentanea incapacità dell'Io di controllare e integrare in maniera normale una tendenza inconscia emergente. Nel caso dell'umorismo invece, è l'Io stesso che produce o permette una regressione ai processi primari del pensiero e incoraggiare la momentanea abrogazione delle proprie attività difensive; l'Io produce o consente volentieri la battuta umoristica. Ulteriore differenza è il fatto che una paraprassia può provenire sia dall'Es, che dall'Io o dal Super-Io mentre nell'arguzia la tendenza che emerge proviene regolarmente dall'Es.

Capitolo Settimo: I SOGNI

Lo studio dei sogni occupa nella psicoanalisi un posto particolare. Questo rilievo è dovuto al fatto che i sogni sono la strada maestra per l'inconscio. Oltre la migliore comprensione dei processi dei contenuti psichici inconsci i sogni conducono a quei contenuti che sono stati rimossi o esclusi dalla coscienza a causa delle attività difensive dell'Io. Poiché è proprio la parte dell'Es che viene eliminata dalla coscienza quella implicata nei processi patogenetici che danno origine alle nevrosi, è chiaro il perché della particolare posizione dello studio dei sogni in psicoanalisi.

L'esperienza soggettiva che appare alla coscienza durante il sonno, e che dopo il risveglio viene riferita come sogno, costituisce solo il risultato finale dell'attività psichica inconscia che ha luogo mentre l'individuo dorme.

L'esperienza cosciente fatta durante il sogno che il soggetto può ricordare o no dopo essersi svegliato viene chiamata "**sogno manifesto**" e i suoi vari elementi prendono il nome di "**contenuto onirico manifesto**". I pensieri e desideri inconsci che cercano di svegliare il soggetto che dorme vengono chiamati "**contenuto onirico latente**". Le operazioni psichiche inconscie mediante le quali il contenuto onirico latente viene trasformato in sogno manifesto, vengono chiamate "**lavoro onirico**".

Il contenuto onirico latente è divisibile in tre categorie. La prima categoria comprende le impressioni sensoriali della notte (sete, fame, bisogno di urinare o evacuare, dolore causato da una ferita o dalla posizione di qualche parte del corpo, caldo e freddo eccessivi, eccetera). La seconda categoria comprende i pensieri e idee connesse alle attività e alle preoccupazioni della vita che la persona che sogna conduce normalmente da sveglia e che rimangono inconsciamente attive nella sua mente durante il sonno. Se colui che sta dormendo si mette a sognare, questi pensieri e queste idee agiscono come parte del contenuto onirico latente. La terza categoria comprende uno o più impulsi dell'Es che, per opera delle difese dell'Io, sono esclusi dalla coscienza o dalle gratificazioni dirette durante la veglia. In accordo con questo, la parte del contenuto onirico latente che deriva dalla rimozione di questi impulsi ("**il rimosso**"), è generalmente infantile, cioè consiste in un desiderio caratteristico della prima infanzia.

La terza categoria è in contrasto con le altre due le quali comprendono sensazioni argomenti attuali. Freud ha affermato che la parte essenziale del contenuto latente è quella che proviene dal rimosso; egli riteneva che questa sia la parte che fornisce una quantità maggiore di energia psichica necessaria per sognare e che senza la sua partecipazione, non possa prodursi alcun sogno. Uno stimolo sensoriale notturno, per quanto intenso possa essere, deve ottenere l'aiuto di uno o più desideri provenienti dal rimosso per dare origine a un sogno, e la stessa cosa è vera per i sogni attinenti ai fatti della vita diurna.

Nei sogni qualcosa di ciò che riguarda la vita diurna entra sempre a costituire parte di ogni contenuto onirico latente, mentre le sensazioni notturne non si possono sempre dimostrare nel contenuto latente dei sogni.

Vi sono rapporti semplici o complessi tra contenuto onirico latente e sogno manifesto ma un elemento rimane costante: il contenuto latente e inconscio, mentre contenuto manifesto è cosciente.

Il sognare è in sostanza un processo per cui un impulso dell'Es viene gratificato nella fantasia. In questo modo l'impulso disturbante dell'Es che costituisce una parte del contenuto latente del sogno viene gratificato così che perde almeno una parte del suo carattere di urgenza e quindi un po' del suo potere di svegliare il soggetto.

Se il sogno manifesto costituisce la realizzazione di un desiderio ciò è dovuto alla natura del contenuto latente, il quale dopotutto è l'iniziatore del sogno e la sua fonte principale di energia psichica. La carica psichica che si è attaccata ad un elemento dell'Es nel contenuto latente, sprona l'apparato psichico a portare avanti il lavoro onirico, e ottiene un parziale scarico mediante l'immagine fantastica della realizzazione di un desiderio, che costituisce il sogno manifesto.

Nella realtà il contenuto manifesto della maggior parte dei sogni non è affatto riconoscibile come realizzazione di un desiderio.

Nei sogni della prima infanzia il contenuto onirico latente da origine, mediante il lavoro onirico, ad un sogno manifesto, il quale non è altro che la fantasia della soddisfazione da impulso, o desiderio, che ne costituisce il contenuto latente. Tuttavia il contenuto manifesto di un sogno della vita adulta costituisce la versione travestita e deformata di una particolare fantasia di realizzazione di un desiderio, vissuta prevalentemente come un'immagine visiva o con una serie di immagini visive. Il travestimento e la deformazione sono spesso così marcati che l'aspetto di realizzazione di un desiderio risulta irriconoscibile. Freud ha dimostrato che vi sono due fattori principali in rapporto al lavoro onirico e un altro fattore, il quale è invece sussidiario.

Il primo fattore principale è la traduzione nel linguaggio dei processi primari di quella parte del contenuto latente la quale non erano ancora stata espressa in quel linguaggio, seguito dalla condensazione di tutti gli elementi del contenuto latente in una fantasia nella quale viene realizzato un desiderio. Il lavoro onirico tende a tradurre i contenuti della vita quotidiana in termini o immagini i quali stiano nella relazione più stretta possibile con il materiale connesso o associato al rimosso. Nello stesso tempo il lavoro onirico sceglie, fra le varie fantasie di gratificazione che sono associate all'impulso rimosso, quella che può venir messa più facilmente in rapporto con i contenuti della veglia trasposte nel sogno.

Il secondo fattore principale consiste nelle operazioni difensive dell'Io, le quali esercitano una profonda influenza sul processo di traduzione della formazione di quella fantasia.

Il terzo fattore, sussidiario, costituisce l'**elaborazione secondaria**.

Tutto questo viene fatto con particolare riguardo alla possibilità di ottenere rappresentazioni visive. Il processo di approssimazione rende possibile che una singola immagine rappresenti simultaneamente diversi elementi onirici latenti. Per questo, nella maggioranza dei casi, il sogno manifesto costituisce una versione molto condensata dei pensieri, sensazioni e dei desideri che compongono il contenuto onirico latente.

Il sogno manifesto è il risultato finale di un processo che ha per scopo la gratificazione fantastica di un desiderio cioè lo scarico di una quantità di energia psichica, associato al contenuto onirico latente, sufficiente per evitare che questo contenuto svegli la persona che sta dormendo. Dati questi presupposti è chiaro che il sogno manifesto può non risultare immediatamente comprensibile alla stessa persona che lo ha fatto.

Il secondo fattore principale è il principale artefice del lavoro onirico di travestimento del contenuto latente di ciò che diverrà il sogno manifesto; Freud chiamò questo fattore "**censura onirica**".

Le difese dell'Io nel processo di formazione del sogno manifesto non influenzano in misura uguale le diverse parti del contenuto onirico latente. La parte del contenuto latente costituita dalle sensazioni notturne di solito non è soggetto alle operazioni difensive dell'Io. Quella parte del contenuto latente che consiste in desideri o impulsi provenienti dal rimosso viene invece direttamente avvertito dalle difese dell'Io. E' il dispiacere o la prospettiva del dispiacere che chiama in azione le difese dell'Io; la forza dell'opposizione inconscia fatta dall'Io è direttamente proporzionale all'intensità dell'ansia o della colpa, cioè del dispiacere, che è ad esse associato.

L'incomprensibilità della maggior parte dei sogni manifesti non è dovuta semplicemente al fatto che essi vengono espressi nel linguaggio dei processi primari ma sono soprattutto le difese dell'Io che li rendono incomprensibili.

Per analogia, un sintomo nevrotico si può considerare come una formazione di compromesso tra un elemento del rimosso e le difese dell'Io.

Si rilevano nel lavoro onirico alcune tipicità delle formazioni di compromesso tra difese e contenuto latente. E' ad esempio possibile che cose che stanno insieme nel contenuto latente appaiano in parti completamente separate del contenuto manifesto. E' anche molto frequente che una parte o tutto il sogno manifesto risultino molto vaghi; questo fatto indica invariabilmente che l'opposizione delle difese è assai intensa.

Esiste un'intera classe di sogni nei quali un aspetto preminente del contenuto manifesto è costituito dall'ansia. I sogni d'ansia segnalano un insuccesso nelle operazioni difensive dell'Io.

Un'altra categoria di sogni che hanno stretta relazione con i sogni d'ansia sono i sogni di punizione; in questi sogni l'Io anticipa la colpa della condanna del Super-Io, quando la parte del contenuto latente che deriva dal rimosso riesce a trovare nel sogno manifesto un'espressione troppo diretta.

C'è ancora un altro processo, meno importante dei due precedenti, che contribuisce alla forma definitiva del sogno manifesto e può renderlo ancora più incomprensibile; e la cosiddetta “**elaborazione secondaria**”.

L'elaborazione secondaria è in sostanza il tentativo dell'Io di dare una parvenza di logica e coerenza al contenuto onirico manifesto.

Nei termini della teoria psicoanalitica attuale il sogno manifesto consiste essenzialmente in un'allucinazione; durante il sonno molte delle funzioni dell'Io sono più o meno sospese. Durante il sonno si verifica anche una notevole diminuzione della funzione dell'Io di compiere l'esame di realtà. Oltre a questo si produce anche una profonda regressione del funzionamento dell'Io ad un livello caratteristico dei primi periodi di vita; il pensiero si effettua secondo modalità dei processi primari ed è largamente pre-verbale cioè consiste in gran parte di vissuti sensoriali, principalmente immagini visive. Si osserva che nel corso di molti sogni non è completamente perduta la capacità di fare l'esame di realtà; il soggetto che sogna si rende conto che quanto sta vivendo non è reale, oppure che ciò che sperimenta è “solamente un sogno”.

Capitolo Ottavo: PSICOPATOLOGIA

La teoria iniziale di Freud sull'isteria consisteva nel ritenere che i sintomi fossero il risultato di traumi psichici, accaduti presumibilmente ad individui i quali erano congenitamente o ereditariamente nevropatici. Questa è una teoria eziologica su basi meramente psicologiche. Ancora oggi la classificazione psichiatrica corrente dei disturbi mentali che non siano conseguenza di malattie del sistema nervoso, viene fatta sulla base della loro sintomatologia. Questa classificazione descrittiva ha un valore piuttosto modesto dato che il trattamento più appropriato dipende dalla causa dei sintomi.

Nel suo lavoro sull'ansia, Freud (1926) ribadì che le nevrosi d'ansia fossero causate da un'eccitazione sessuale non seguita da un'adeguata gratificazione; attribuì quindi la comparsa dell'ansia ad un meccanismo puramente psicologico.

Gli psicoanalisti si sono occupati a lungo della patologia detta “**psiconevrosi**”. Un primo sviluppo è stato il riconoscimento dell'importanza che ha il conflitto psichico nella produzione dei sintomi psiconevrotici.

Freud ha sostenuto che i sintomi isterici fossero determinati da un evento dimenticato del passato, la cui concomitante emozione non era mai stata adeguatamente scaricata. In seguito aggiunse che affinché un

qualsiasi evento acquisti un potere patogeno esso deve essere stato, per l'Io, così ripugnante che l'Io si era sforzato di eliminarlo o di difendersi da esso.

Inoltre Freud riteneva che alcune fobie, come l'agorafobia e alcune ossessioni, fossero più esattamente sintomi della nevrosi d'ansia e fossero dovute perciò all'inadeguato scarico dell'eccitazione sessuale, piuttosto che essere dovute ad un meccanismo puramente psicologico quale una difesa contro un'esperienza ripugnante.

La seconda aggiunta apportata alla prima formulazione in tema di psicopatologia delle psiconevrosi, fu che la ricerca dell'evento patogeno conduceva regolarmente ad un evento dell'infanzia del paziente, e che questo evento riguardava la sua vita sessuale.

Freud propose l'ipotesi che queste malattie mentali fossero una conseguenza psichica di una seduzione sessuale subita nell'infanzia per opera di un adulto o di un ragazzo più grande.

In seguito a Freud ritenne che quando il paziente avesse avuto un ruolo attivo nell'esperienza sessuale patogeno la successiva sintomatologia psicosomatica sarebbe stata di tipo ossessivo; se invece il ruolo in tale esperienza traumatica era stato passivo, i suoi successivi sintomi sarebbero stati di tipo isterico.

Tuttavia Freud fu presto costretto a riconoscere che in molti casi le storie che i suoi pazienti raccontavano sull'essere stati sedotti sessualmente nell'infanzia, non erano in realtà dei veri ricordi, ma sono delle fantasie, anche se gli stessi pazienti erano convinti che fossero vere.

In conseguenza di queste scoperte, l'importanza delle esperienze traumatiche puramente accidentale nell'eziologia della psiconevrosi fu relativamente diminuita, mentre si accrebbe relativamente l'importanza della costituzione sessuale dell'eredità del paziente quale fattore eziologico. Freud ha stabilito che sia i fattori costituzionali che quelli dell'esperienza contribuiscono all'eziologia delle psiconevrosi, e in qualche caso sono predominanti gli uni, in qualche altro caso lo sono gli altri.

La teoria che ha formulato Freud afferma che, nel corso dello sviluppo dell'individuo normale, alcune delle componenti della sessualità infantile vengono rimosse, mentre le componenti che rimangono all'epoca della pubertà vengono integrate nella sessualità adulta. Nello sviluppo di quegli individui che diventeranno poi psiconevrotici, il processo della rimozione è andato troppo lontano. La rimozione eccessiva ha creato presumibilmente una situazione instabile, di modo che poi, nel corso della vita, come risultato dell'intervento di un qualunque fattore precipitante, la rimozione è venuta meno, ed alcuni impulsi sessuali infantili indesiderati sono, almeno in parte, sfuggiti ad essa, ed hanno dato origine a sintomi nevrotici.

Nello sviluppo poi di quegli individui che diventeranno pervertiti sessuali, esiste nell'età adulta un'anormale persistenza di alcune componenti della sessualità infantile, quali per esempio l'esibizionismo o l'eroticismo anale. Conseguentemente, la vita sessuale adulta del pervertito risulta dominata da quella particolare componente della sessualità infantile invece che dai normali desideri genitali.

I sintomi psiconevrotici, come gli elementi di un sogno manifesto, hanno un loro significato, ovvero un contenuto latente inconscio.

Ciò che si indica clinicamente come disturbo mentale, può venire compreso ed enunciato nel modo migliore se viene inteso come la prova del cattivo funzionamento dell'apparato psichico, in misura variabile e con modalità differenti.

Vi sono molte possibilità di disturbo nel corso dei primi anni dell'infanzia allorché le varie parti o le varie funzioni dell'apparato psichico si trovano ancora in pieno sviluppo.

Un troppo scarso controllo delle pulsioni produrrà come risultato un individuo inadatto, o incapace, di essere un membro della società alla quale appartengono ordinariamente gli uomini del suo tempo del suo ambiente. D'altra parte un'eccessiva repressione della pulsione porterà a risultati che sono altrettanto indesiderabili.

È anche possibile che i normali processi di formazione del Super-Io abbiano uno sviluppo difettoso. Si può svolgere in maniera patologica tutta quella complessa rivoluzione psicologica che pone termine al periodo edipico, ed in conseguenza di ciò il Super-Io può risultare troppo duro o inadeguatamente accomodante, o un miscuglio inconsistente di queste due cose.

Talvolta in alcune persone la risoluzione del complesso edipico può compiersi soltanto a spese di una parziale regressione istintuale; tali regressioni istintuali di solito scendono fino a un punto di fissazione che esisteva in precedenza, quindi è credibile che la fissazione sia una cosa la quale facilita la regressione.

Queste fissazioni e regressioni producono dei tratti di carattere che noi consideriamo normali quando non interferiscono con la capacità dell'individuo di provare piacere e con la sua abilità di evitare gravi conflitti col proprio ambiente; appare evidente come non vi sia alcuna linea di divisione netta tra il normale e l'anormale. Quando comunque, appaiono gravi conflitti, la modalità di funzionamento psichico viene etichettata come **“disordine del carattere”** o **“nevrosi del carattere”**.

Queste etichette indicano un tipo di funzionamento dell'apparato psichico abbastanza svantaggiosa dell'individuo ma che costituiscono l'intero della psiche un equilibrio relativamente fisso e stabile, il quale si è sviluppato, come deve fare qualsiasi equilibrio intrapsichico, per l'interazione tra le varie forze psichiche e quelle che agiscono dall'esterno durante il corso dallo sviluppo.

In generale quanto più giovane è l'età del paziente e quanto maggior disagio soffre a causa di quel particolare tratto di carattere, tanto è più facile che la terapia risulti efficace.

Nelle **“neuropsicosi di difesa”** inizialmente si verifica un conflitto tra l'Io e l'Es nel corso della prima infanzia, in maniera caratteristica durante la fase edipica e pre-edipica. Questo conflitto viene risolto dall'Io, con difese e alterazioni dell'Io stesso, con pieno successo, sino al momento nel quale non arriva aveva qualche ulteriore evento a distruggere l'equilibrio che si era instaurato, e a rendere così l'apparato dell'Io incapace di controllare efficacemente ed ulteriormente le pulsioni; queste ultime minacciano di irrompere nella coscienza e tradursi in un comportamento manifesto nonostante gli sforzi dell'Io per contenerle. Si produce così un violento conflitto fra l'Io e l'Es, nel quale l'Io si trova in uno svantaggio relativo. Ne risulta una formazione di compromesso, la quale esprime inconsciamente sia il derivato della pulsione, sia la reazione di difesa o di paura o di colpa che l'Io mette in opera nei confronti del pericolo rappresentato da una parziale irruzione delle pulsioni.

Riguardo alla formazione di sintomi nevrotici, Freud ha coniato due termini. Essi sono il vantaggio primario ed il vantaggio secondario della malattia o della formazione sintomatica.

Freud riteneva che il vantaggio primario di questo processo consistesse nel fatto che vi era almeno una parziale scarica istintuale, cioè una gratificazione parziale di uno o più desideri di origine istintuale, senza la schiacciante angoscia o il senso di colpa che separatamente o insieme avevano in precedenza impedito al paziente di conseguire la gratificazione anche parziale, che accompagna i sintomi psiconevrotici.

Il vantaggio secondario è da considerarsi solo come un caso particolare fra tutti gli incessanti sforzi che l'Io può utilizzare e tutte le possibilità disponibili di ottenere delle gratificazioni piacevoli. Una volta che si è formato un sintomo, l'Io può scoprire che esso porta con sé alcuni vantaggi.

Dal punto di vista della teoria dei sintomi psiconevrotici, il vantaggio secondario non ha fatto la stessa importanza del vantaggio primario. Dal punto di vista del trattamento di questi sintomi, invece, esso può avere una grande importanza, poiché una forte quantità di vantaggio secondario può portare al fatto che il paziente inconsciamente preferisca tenersi la propria nevrosi anziché perderla, dato che i sintomi che egli manifesta hanno acquistato un valore per lui.

Riguardo al tipo di disturbo che può risultare da un cedimento delle difese dell'Io le disfunzioni psichiche chiamate sintomi psiconevrotici, di solito sono quelle che vengono sentite dall'Io del soggetto come estranee a se stesso, o come spiacevoli, o come tutte e due le cose insieme.

Vi sono però delle formazioni di compromesso che provengono da un insuccesso nel tentativo di stabilire o di mantenere efficiente un metodo stabile di controllo delle pulsioni le quali non risultano affatto per l'Io né estranee né spiacevoli. I più evidenti e più gravi sono molti casi di perversione sessuale e di tossicomania.

Capitolo Nono: CONFLITTO PSICHICO E NORMALE FUNZIONAMENTO DELLA PSICHE

Nel campo dello sviluppo della personalità, la differenza tra normale e patologico è una differenza di grado, non qualitativa. E' perciò impossibile distinguere nettamente tra la conseguenza di un conflitto psichico normale e anormale.

L'interesse della psicoanalisi circa i tratti del carattere fu in un primo tempo diretto ad evidenziare i loro rapporti con i desideri istintuali dell'infanzia. Freud suggerì l'esistenza di una relazione fra le vicende dell'erotismo anale dell'infanzia e la metodicità, la parsimonia e l'ostinazione nella vita adulta, nonché fra i desideri a carattere fallico dell'infanzia e l'ambizione in età posteriore.

Gli analisti parlarono di carattere, o tratti del carattere, orali, anali o fallici. Il termine anale è stato applicato anche a individui particolarmente disordinati, sporchi e trascurati, per la medesima ragione. La fiducia in se stessi, l'ottimismo, la generosità, così come il loro contrario, sono state descritte, sulla base di analoghe considerazioni, come tratti del carattere orale, mentre l'ambizione e il bisogno di approvazione e di consensi è stato etichettato come fallico.

È da sottolineare che non tutte le identificazioni del periodo edipico sono collegate alla formazione del Super-Io. Alcune si producono come un'espressione di desideri sessuali e competitivi del bambino. E' caratteristica comune per un bambino il desiderio conscio di essere esattamente come il proprio padre e non è raro che tale desiderio persista nella vita adulta, in modo che il figlio diviene in vari modi una replica psicologica del padre. Lo stesso risulta vero nei rapporti fra madre e figlia. Ciò che sembra somiglianza fisica è invece identità di comportamento. L'ammirazione e l'invidia dei bambini non sono rivolti esclusivamente verso i loro genitori, ma anche verso i fratelli che possono avere una parte considerevole anche nella vita istintuale del bambino.

I desideri istintuali infantili influenzano per lungo tempo e molto intensamente la vita mentale delle persone, tanto da poter determinare la scelta della professione, il corso della vita sessuale, i passatempi, le abitudini, eccetera.

Fra le conseguenze delle fantasie istintuali infantili sono da annoverare sogni a occhi aperti e le storie di ogni tipo: fiabe, miti, leggende e produzioni letterarie. Le fiabe in particolare hanno a che fare in modo molto diretto con i temi della vita istintuale dell'infanzia, principalmente con i temi del periodo edipico. Il gruppo di personaggi è sempre costituito dall'eroe (eroina) e da suo padre, sua madre, i suoi fratelli e le sue sorelle. L'eroe e i suoi amici sono sempre buoni, i suoi rivali sempre cattivi. E' immancabile il lieto fine, cioè la vittoria dell'eroe, la morte del suo (o dei suoi) rivali e l'unione sessuale (matrimonio) fra l'eroe l'amata, con la promessa che essi avranno moltissimi figli e "vivranno felici e contenti per sempre".

I miti e le leggende traggono origine dalla medesima fonte delle fiabe; essi sono indirizzati agli adulti e non ai bambini e di conseguenza sono psicologicamente più complessi. Essi non sono concepiti come semplici divertimenti, nonostante ciò derivano sostanzialmente della vita istintuale dell'infanzia: delle sue passioni, paure e conflitti.

La versione omerica dei miti greci rappresenta le divinità come una grande famiglia, che vive in una reggia in cima ad una montagna, costituita da un padre, Zeus, da una madre, Era, e da molti figli. L'incesto, la gelosia, la lotta e l'intrigo sono comuni nell'Olimpo di Omero, come nelle fantasie edipiche di qualunque bambino, ma l'assassinio è impossibile perché tutti gli dei sono immortali e poiché Zeus è il più forte, egli è sempre il vincitore o l'arbitro finale. Il mito omerico esclude il parricidio: esso non si risolve ma in una tragedia per il padre.

In altri miti il tema del parricidio espresso direttamente. Nella storia di Edipo stesso, come lo riferì Euripide intorno al 500 a.C., il giovane eroe ammazza inconsapevolmente il padre, sposa la madre e infine si acceca per punirsi del proprio crimine orribile anche se non volontario. Fu proprio il fatto che la storia di Edipo esprimesse così direttamente i temi dell'incesto, del parricidio, della castrazione, del rimorso che indusse Freud a coniare l'espressione "complesso di Edipo" e "fase edipica dello sviluppo".

Anche nei miti giudeo-cristiani si trova la relazione con la vita istintuale dell'infanzia già rilevata nei miti greci. Il principale eroe del vecchio testamento è Mosé, il quale, allevato come un principe egiziano, si ribellò al re egiziano, lo abbandonò e divenne re di un popolo di un regno proprio. Questo tema della ribellione e del parricidio sorge dalle rivalità, dall'odio e dell'invidia che i ragazzi provano verso i loro padri durante il periodo edipico.

L'atteggiamento di un bambino verso i suoi genitori, nel periodo edipico, è ambivalente. E' composto sia da amore che da odio, per quanto forte possa la proporzione di ciascuna emozione.

Nella storia di Mosé, i sentimenti di amore di un bambino verso suo padre e il desiderio di essere a sua volta amato dal padre, sono chiaramente evidenti nel rapporto di Mosé con il suo padre divino, Dio.

La famiglia di un bambino, i suoi genitori e i suoi fratelli costituiscono fondamentalmente il suo intero universo. I suoi impulsi sessuali ed aggressivi verso i membri della famiglia suscitano desideri e i conflitti che caratterizzano la vita mentale dell'infanzia: l'amore appassionato, la violenta gelosia, la rabbia, il terrore, il rimorso, gli intensi sforzi di controllare questi impulsi terrificanti e di placare soddisfare i genitori, che appaiono al bambino onniscienti e onnipotenti.

La religione fa del mondo intero una nuova versione della famiglia del bambino, una famiglia in cui il credente è il figlio e Dio e i sacerdoti sono i genitori. Come i genitori essi gli diranno come deve comportarsi, cosa deve fare e non deve desiderare, risponderanno alle sue domande sul mondo, soprattutto quelli concernenti il modo in cui l'universo ha avuto inizio, cosa che l'adulto desidera sapere; proprio come un bambino vuole sapere come è incominciato il suo piccolo mondo, cioè come egli stesso è stato fatto e da dove vengono gli altri bambini come lui. La religione assolve una triplice funzione per i credenti: da loro una cosmologia, un codice morale e un sistema di ricompense di punizioni, le stesse funzioni che da piccoli vediamo esplicitate dai genitori.

Per ciò che riguarda il rito cristiano della messa e della comunione, viene detto che, per miracolo, il pane e il vino si trasformano nel corpo e nel sangue di Dio, che essi sono invitati a mangiare e a bere. Non è possibile immaginare una più chiara e diretta espressione di un desiderio parricida. Il rito serve ricordare la sottomissione di Gesù alla mutilazione e alla morte allo scopo di meritare l'amore del padre. Chi sarà obbediente come Gesù Cristo riceverà l'amore di Dio e sarà da lui accolto, come Gesù Cristo, a vivere eternamente in paradiso.

Il bambino in fase edipica immagina spesso di essere una bambina, il che significa per lui essere castrato vale a dire mutilato fisicamente, per conquistare in tale modo il perdono e l'amore del padre e per condividere il potere di quest'ultimo. La fede adulta corrispondente istituzionalizzata nella pratica dell'insegnamento della religione, promette divino amore paterno tutti coloro che assomiglieranno a Gesù, il figlio sottomesso e mutilato di Dio.

Tutte le religioni riflettono in forme diverse il fatto di essere derivate dai conflitti della prima infanzia relativi all'incesto, al parricidio, all'amore, all'odio, alla gelosia, ai desideri omosessuali ed eterosessuali, alle paure di castrazione, all'invidia del pene, al rimorso e all'autopunizione.

Alla fede religiosa è attribuito il potere di rendere la gente moralmente retta; tuttavia, nonostante il vasto consenso che questa convenzione raccoglie, i dati derivanti dall'applicazione del metodo psicoanalitico, cioè desunti da trattamenti psicoanalitici terapeutici, indicano chiaramente che ciò è falso. In realtà, la morale soggettiva, la formazione del Super-Io individuale, si sviluppa per prima. Essa rappresenta un antecedente all'educazione religiosa, non una sua conoscenza. Il senso morale del singolo si configura principalmente attraverso i conflitti della vita istintuale della prima infanzia, in particolare nel corso del periodo edipico, ed

esprime la natura di quei conflitti indipendentemente da qualunque sia l'evento possa verificarsi in seguito. Esso mantiene la propria configurazione, sebbene in larga misura a livello inconscio, per tutta la vita.

I dati della psicoanalisi danno una conferma e offrono una spiegazione scientifica dell'osservazione che i critici della religione hanno spesso formulato e cioè che nessun credo, nessun catechismo, nessun comandamento inciso sulla pietra possono rendere o rendono una persona morale. La morale è una questione individuale. È una conseguenza della formazione del Super-Io e deriva dalle violente passioni, delle schiaccianti prove che fanno parte della vita istintuale infantile, non dalle lezioni domenicali di catechismo. È corretto affermare che il codice morale di ogni religione è generato dai desideri dei conflitti infantili dei credenti, proprio come lo sono i miti e le leggende.

Poiché la religione è un modello filo-sociale ragionevole e desiderabile in modo particolare da chi occupa posizioni di potere, va rilevato che nei paesi in cui l'influenza religiosa è assente o molto limitata la funzione della religione è assolta dalla politica; è inequivocabile la tendenza a riprodurre la situazione infantile della famiglia nelle istituzioni del mondo adulto tendenza osservabile nelle società di oggi non meno che nelle società di 50 secoli fa.

La magia e la superstizione vengono definite nel modo più semplice come le conseguenze del credere che il pensiero e le parole di un individuo possano influenzare o addirittura controllare le altre persone o gli oggetti dell'ambiente intorno. Tutti i bambini attraversano una fase in cui credono fermamente che ciò risponda a verità. L'onnipotenza del pensiero è una frase che appare frequentemente nella lettura psicoanalitica.

Se i fatti del mondo circostante sono discordanti dai desideri del bambino, egli è assai più in grado di un adulto di ignorare la realtà spiacevole e di insistere che quanto egli desidera che sia vero, sia realmente tale. Solo gradualmente il bambino imparerà a distinguere un fatto esterno da ciò che la sua fantasia desidera, a compiere, l'esame di realtà. Inoltre, anche quando la capacità dell'individuo di compiere l'esame di realtà è ben sviluppato, la tendenza a pensare in termini magici, come i bambini abitualmente fanno, persiste ancora in tutti noi più o meno e, nella maggioranza, piuttosto più che meno.

Un'altra caratteristica del pensiero infantile è il pensare che tutti gli oggetti dell'ambiente siano dotati di pensiero, tutta la natura è animata. Questo aspetto può trasferirsi in un tratto ossessivo se non ben risolto nel passaggio dal processo primario quello secondario. Gli analisti hanno osservato che in pazienti consciamente preoccupati dal contare o da altri analoghi rituali implicanti numeri, tali attività sono il risultato di una preoccupazione inconscia relativa alla masturbazione ed alle fantasie ad esse associate. Non si può sostenere che tale connessione sia invariabile, tuttavia sembra essere frequente.

Psicoanalisi e Arte.

Il rapporto tra fantasia e produzione letteraria è chiaro. L'attenzione degli psicoanalisti venne in seguito concentrata sui sogni ad occhi aperti; questi presentano un interesse particolare, perché proprio essi mostrano un legame estremamente evidente con la produzione letteraria. Freud chiarì che gli stessi desideri ed i conflitti istintuali inconsci che rivestono un ruolo così rilevante nella produzione di sogni di fantasticherie diurne, sono ugualmente responsabili della produzione letteraria.

I sogni ad occhi aperti concernono generalmente i desideri non realizzati. Se si desidera molto intensamente qualcosa, e se si ha il tempo di fantasticare, si sogna ad occhi aperti che le proprie voglie vengono soddisfatte, i propri desideri vengono esauditi. Anche i desideri inconsci costituiscono un'importante sorgente di sogni ad occhi aperti.

Molti desideri istintuali dell'infanzia rimangono per sempre più o meno insoddisfatti e per sempre spingono l'individuo, più o meno imperiosamente, a cercare di gratificarli, anche se l'individuo stesso non è consapevole della loro esistenza e ignora ciò che desidera realizzare e soddisfare. Il sogno ad occhi aperti è uno dei modi per conseguire un certo grado di gratificazione.

Gli scrittori sono uguali a tutte le altre persone per ciò che riguarda le relazioni fra i loro sogni a occhi aperti e i loro desideri inconsci. Dato che i loro sogni a occhi aperti sono un materiale grezzo di cui essi scrivono, dovrebbe essere possibile dedurre qualcosa sul contenuto dei desideri infantili di un particolare autore e dei conflitti ad essi legati, esaminando i suoi scritti.

Perché un lavoro letterario eserciti un'attrattiva intensa o, più ancora, duratura, la sua trama deve risvegliare e gratificare alcuni importanti aspetti dei desideri edipici inconsci dei membri del pubblico cui è destinato. Se il lavoro è ciò che si definisce una tragedia, anche la sua trama si conforma alle paure e alle tendenze autopunitive inconse che sono tanto intimamente associate a tali desideri istintuali inconsci. L'importanza dei temi della sessualità infantile nella letteratura viene riconosciuta assai presto degli psicoanalisti. Certamente essa è soltanto una tra le molte condizioni necessarie perché un lavoro letterario raggiunga la grandezza.

Il tratto di carattere, le identificazioni, gli hobbies, la scelta della professione, quella del partner sessuale, le fiabe, i miti, le leggende, la religione, la morale, la politica, la magia, la superstizione, i conflitti tra generazioni, la rivoluzione, l'arte, sono tutte cose che costituiscono un vasto campione del funzionamento mentale. In ciascuna di queste cose, un ruolo considerevole viene svolto dai processi mentali inconsci che si originano dai desideri istintuali dell'infanzia, dalle paure, dal rimorso e dalle tendenze autopunitive a cui essi danno origine e dei conflitti psichici che emergono dal conflitto fra desiderio e paura.

Capitolo Decimo: LA PSICOANALISI CONTEMPORANEA

Ogni scoperta scientifica modifica il mondo. Alcune lo cambiano di più, altre meno, ma il mondo non è mai, dopo un progresso scientifico, del tutto uguale a com'era prima. Nel caso della psicoanalisi l'effetto è stato significativo sotto due aspetti: dal punto di vista pratico, come metodo di terapia e inoltre come fonte di informazione per l'uomo intorno a ciò che riguarda di più di ogni altra cosa gli esseri umani cioè la loro propria natura.

La psicoanalisi ci dice che siamo posseduti, e persino diretti, da processi mentali inconsci, da desideri, da paure, da conflitti, da fantasie, la cui esistenza non era neppure sospettata prima che venisse scoperta la psicoanalisi.

La maggioranza del genere umano si difende dalle idee nuove allo scopo di evitare o di minimizzare il disagio mentale, il malessere che si associa alla prospettiva di un cambiamento. Quando si è frustrato il narcisismo, quando il senso d'importanza dell'individuo viene ferito o minacciato, ne deriva uno stato di malessere. Vengono stimolati sentimenti inconsci di inferiorità e di impotenza risalenti all'infanzia, con tutti i conflitti a cui essi danno origine.

Mediante le sue scoperte la psicoanalisi ci mette in grado di avere un quadro più accurato, più completo, più comprensivo della vita mentale e del comportamento umano, dell'uomo come persona.

Sappiamo che qualunque cosa facciamo pensiamo e configurata in parte dalle forze dell'Es, cioè dell'eredità dei desideri istintuali dell'infanzia, in parte dalle difese contro questi desideri (l'Io), in parte dalle istanze morali (Super-Io) e in parte dalle esigenze imposte dalla circostanza esterna del momento, così come dall'opportunità di gratificazione che si offrono.

L'uomo è una creatura di cui appetiti animali, nella forma ad essi acquisite attraverso l'esperienza dell'infanzia, costituiscono i principali monumenti che lo spingono ad agire nel corso della vita. Le pulsioni, le funzioni dell'Io che operano come loro esecutori o come difese contro di esse, l'angoscia, la colpa, il conflitto e la parte cospicua dei processi inconsci nella vita mentale sono tutti parte della prospettiva psicoanalitica dell'uomo.

Una conoscenza dei fondamenti della psicoanalisi è essenziale per la pratica razionale di qualunque forma di psicoterapia; senza di essa il lavoro viene svolto il buio, sulla base di successi o di insuccessi fortuiti. Inoltre, se una persona intende praticare la psicoterapia, sarà opportuno da parte sua apprendere quanto più possibile sui propri conflitti psichici. Senza un'accurata conoscenza di se stesso, senza

una soluzione soddisfacente dei propri conflitti mentali più rilevanti, egli è soggetto a reagire ai conflitti dei suoi pazienti, ai loro desideri, alle loro paure inconse, in modo che sono per lui difficili o impossibili da controllare, e che possono talvolta costituire un danno per il paziente.

L'importanza della psicoanalisi si estende comunque assai oltre il campo della malattia mentale; la psicoanalisi ha molto da dire anche su parecchi aspetti della vita mentale normale.

Ogni trattamento psicoanalitico è, fra le altre cose, uno studio della storia della vita di un individuo. E' una ricerca degli eventi principali di quella vita, delle connessioni che li uniscono e insieme delle loro cause e delle loro conseguenze psicologiche. La storia che emerge da una psicoanalisi individuale assomiglia ben poco, al tipo di storia personale che definiamo biografia letteraria. Il suo principale interesse piuttosto rivolto quelle parti della vita che ogni uomo tiene segrete non solo a coloro che lo circondano ma anche a se stesso. E' la storia degli eventi nascosti che sottendono le circostanze visibili della vita di un uomo, che la determinano e che danno loro la forma e l'andamento che riconosciamo come umani.